

TERRITORIO | EVENTI |

Sicilian Consult Jubelee

I primi cinquant'anni della Consulta regionale più antica d'Italia



DI G.M.

Il 20 gennaio scorso la Consulta degli Ordini degli Ingegneri della Sicilia ha compiuto ufficialmente cinquant'anni. Costituita il 7 novembre del 1971, in occasione del 2° Convegno degli Ordini degli Ingegneri della Sicilia tenutosi a Messina, con la contestuale approvazione dello statuto da parte dei nove Ordini siciliani, l'atto notarile è stato rogato dal notaio Matteo Pennisi di Palermo il 20/01/1972 (repertorio 26732 e raccolta 3745).

Queste date ne fanno la più antica Consulta/Federazione d'Italia, chiudendo una simpatica querelle con i nostri cugini lombardi, a cui siamo legati da sempre da una sincera amicizia.

All'atto costitutivo erano presenti i Presidenti: Domenico Barbaro (PA), Aldo D'Amore (ME), Emerico Guggino (AG), Carmelo Puglisi (RG), Paolo Andolina (EN), Michele Di Maio (CL), Cesare Macaluso (TP) e Salvatore Galizia (CT) che intervenne anche come procuratore speciale di Franco Monteforte, Presidente dell'Ordine di Siracusa.

Dalla costituzione hanno presieduto il Consiglio della Consulta gli Ingegneri: Salvatore Galizia (CT), Domenico Barbaro (PA), Aldo D'Amore (ME), Vincenzo Cagliaroi (EN), Emerico Guggino (AG), Franco Benardo (CL), Agostino Pennisi (CT), Luigi Giacobbe (ME), Gaetano Fedè (CT) e Giuseppe Margiotta (EN). L'attuale presidente è la collega Elvira Restivo dell'Ordine di Palermo.

Per anni si è dissertato sulla differenza tra Consulta e Federazione (attualmente le Consulte sono soltanto tre: Sicilia, Lombardia e Puglia), ma si tratta sostanzialmente di una differenza etimologica non essendo riconosciute come organi

istituzionali dall'attuale ordinamento della professione.

UN LUOGO DI CONFRONTO

Gaetano Fedè, attuale Consigliere nazionale CNI e presidente dal 2002 al 2010, ci spiega come la natura intrinseca di una Consulta rimanga quella di un'Associazione volontaria. "La Consulta non ha alcuna competenza sovraordinata a quella dei Consigli territoriali che vi aderiscono, che mantengono dunque pienamente la loro autonomia e le loro prerogative di legge; ma rappresenta un luogo di confronto e di coordinamento fra essi. A rigore una federazione, nel senso proprio del termine, dovrebbe invece avere competenze sovraordinate, che evidentemente non ha, ma come già detto si tratta solo di questioni formali". "Gli organismi di rappresentanza unitaria degli Ordini provinciali su base regionale – continua Fedè – rimangono infatti uno degli strumenti più agili ed efficienti di coordinamento nelle diverse realtà territoriali. Il principio, utilizzato di recente come slogan in campo politico, uno vale uno è stato sempre il caposaldo e la forza della nostra Consulta, dove i nove Ordini provinciali hanno uguale peso e dignità, consentendo anche all'Ordine più piccolo di confrontarsi con quelli molto grandi in uno spirito di totale collaborazione".

"Lo spirito che ha animato sempre la nostra organizzazione si può sintetizzare nel motto che ho sempre adottato: Prima la Consulta". La Consulta regionale agisce d'intesa con gli Ordini aderenti e ne coordina l'azione nel rispetto della loro autonomia – recita lo statuto – partecipa e dà impulso a procedimenti e pone in essere tutte le

– "La nostra credibilità è data dall'alta professionalità degli apporti scientifici e umani che sappiamo produrre" –

azioni necessarie al fine di tutelare gli interessi della categoria professionale rappresentata.

IL PRINCIPIO DI CONTINUITÀ

"È da anni che la nostra Consulta agisce d'intesa con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, nonché con le altre Consulte e Federazioni per tutte le attività che abbiano rilevanza generale o sovra regionale" aggiunge **Giuseppe Margiotta**, già presidente della Consulta dal 2010 al 2019 e oggi Presidente del Centro Studi CNI.

"Ho avuto il privilegio, assieme a Gaetano (Fedè N.d.R.), di attraversare uno dei periodi più lunghi della storia della nostra Consulta. Non sono stati sempre anni facili ma la continuità ha consentito di consolidare la nostra immagine e il nostro ruolo sia dinanzi alle istituzioni regionali, sia all'interno del sistema ordinistico nazionale".

"Il principio di continuità nell'azione della Consulta ha assunto negli anni due significati simmetrici – prosegue Margiotta. Da una parte il principio generale del permanere nel tempo delle scelte e degli indirizzi condivisi al mutare delle delegazioni e delle cariche, dall'altra il principio complementare che le scelte operate dal Consiglio e gli indirizzi intrapresi trovano la responsabile e convinta continuità nell'azione dei singoli Ordini". Nel 2012 è stato approvato un Regolamento per il funzionamento degli organi statutari e degli organi consultivi e operativi (dipartimenti, comitati, commissioni e gruppi di lavoro) che ha puntualizzato meglio

le finalità fissate nello Statuto. La "missione" della Consulta si può così sintetizzare:

- essere interlocutore della Regione Siciliana per tutte le problematiche di categoria di competenza regionale;
- essere fornitore, per gli iscritti agli Ordini provinciali, dei servizi che per rapporto di scala, tipicità ed economicità gli Ordini ritengono delegabili;
- dare maggiore autorevolezza, forza e incisività alle scelte di politica di categoria, da perseguire a livello regionale e nazionale.

PROFESSIONALITÀ E IMPEGNO

"Si tratta di obiettivi generali che si concretizzano in azioni e iniziative in collaborazione con gli organi istituzionali della Regione Siciliana per la quale la Consulta è divenuta un riferimento sia in fase di redazione delle norme tecniche sia in fase di attuazione delle leggi", racconta **Elvira Restivo**, Presidente della Consulta dal 2019. "Sono molto soddisfatta per esempio dei riscontri positivi avuti alla nostra azione di contrasto ai bandi irregolari, che viene sempre offerta come contributo e collaborazione agli Enti pubblici. La nostra credibilità è data dall'alta professionalità degli apporti scientifici e umani che sappiamo produrre piuttosto che dalla semplice consistenza numerica degli iscritti, come avviene in altri campi". "Nonostante le difficoltà che ha incontrato la nostra azione a causa del periodo pandemico – aggiunge Restivo – ho la soddisfazione di vedere i nove

Ordini siciliani seduti allo stesso tavolo, troppo spesso virtuale purtroppo, ma sempre pronti a dare il loro contributo alla Consulta, prestando la loro professionalità, il loro tempo, il loro impegno a tutela di tutti gli iscritti siciliani".

Il Consiglio della Consulta è formato da diciotto consiglieri, i nove presidenti che sono membri di diritto e nove delegati dei singoli Consigli provinciali. Attualmente il Consiglio è formato da: Achille Furioso e Francesco Di Mino (AG), Fabio Corvo e Andrea Polizzi (CL), Mauro Scaccianocce e Rosario Grasso (CT), Salvatore Milici e Alessandro Severino (EN), Santi Trovato e Mario Pizzino (ME), Vincenzo Di Dio ed Elvira Restivo (PA), Vincenzo Dimartino e Andrea Sansone (RG), Sebastiano Floridia e Federico Lo Bello (SR), Giovanni Indelicato e Giuseppe Ruggirello (TP). Per garantire la continuità della sua azione la Consulta siciliana mantiene nei ruoli del Direttivo, fino alla scadenza del mandato, anche i consiglieri decaduti. Attualmente le cariche di Vicepresidente sono ricoperte da Nuccio Cannizzaro (CL) e Nunzio Santoro (ME), quella di Segretario da Franco Russo (AG), mentre il tesoriere è Federico Lo Bello.

Dal 2012, per tenere conto della mutata articolazione degli Ordini, è stato istituito il Comitato Permanente degli Ingegneri Juniores (brevemente Comitato Juniores), probabilmente il primo in Italia, formato dai Consiglieri degli Ordini Provinciali appartenenti alla Sezione B dell'Albo, in misura di uno per ciascun Ordine. Il Coordinatore partecipa alle riunioni del Consiglio della Consulta senza diritto di voto. L'attuale coordinatore è Filippo Vivona (TP).

Cinquant'anni e non sentirli!